

non fu mai restio nel votare i fondi necessari per provvedere alla difesa dello Stato. Io non credo nemmeno necessario di raccomandarne l'accettazione all'onorevole ministro della marina, poichè il cuore di ogni ammiraglio dell'armata italiana non può che battere ancora più vibratamente del mio sotto l'impulso dei sentimenti che emergono da concetti tendenti alla pronta costituzione di una forza navale degna dell'Italia ed adeguata ai suoi bisogni.

Non indirizzo raccomandazioni nemmeno all'onorevole presidente del Consiglio, giacchè prima origine della simpatia che provai per l'onorevole Depretis fu appunto la conoscenza ch'ebbi, vogliono ormai più di trent'anni, della sua convinzione: che massimo elemento di sicurezza e di potenza per la patria nostra, sia la marina; e la sollecitudine da lui dimostrata per promuoverne lo sviluppo prima in Piemonte, poi nell'Italia unita.

Mi rivolgo, invece all'onorevole ministro delle finanze, e gli dico:

Onorevole Magliani: ella che ha avuto il coraggio di affrontare l'arduo problema dell'abolizione del macinato senza compromettere il bilancio e che dall'esposizione finanziaria che fece avantieri può ritenersi certo che sia riuscito nel difficile intento; ella che ha avuto l'ardire di affrontare il non men arduo problema dell'abolizione del corso forzoso senza arrecare perturbazione all'assetto economico del paese, e tutto porta a credere che riuscirà: coll'ingegno e col patriottismo di cui questi due fatti sono luminosa prova, trovi i fondi necessari e vinca così la più grande, anzi a mio credere la sola difficoltà che possa opporsi alla sollecita costituzione della forza navale ch'è indispensabile alla difesa della nostra frontiera marittima; e accoppiando questo titolo a quello di aver ricostituite le finanze italiane si accaparrì la probabilità di poter dire un giorno: Io ho due volte salvata la patria!

Ho fede che queste mie parole saranno favorevolmente accolte dall'onorevole Magliani: n'ebbi arra anche avantieri, allorquando nell'esposizione finanziaria dichiarò: che nel venturo anno prevedeva qualche aumento di spesa per la marina.

Ma se le mie deboli parole non hanno, a giusto titolo, sufficiente autorità sull'animo dell'onorevole ministro delle finanze, mi avvarrò di quelle di Giuseppe Garibaldi.

Negli ultimi mesi della travagliata e gloriosa sua esistenza, questo grande patriota, il cui spirito da quel seggio deserto aleggia su noi, ed il cui genio intuitivo nel riconoscere i bisogni e gl'inten-

ressi della patria giungeva quasi alla divinazione, scrisse:

“ Il nostro Governo può e deve fare delle importanti economie in tutti i rami dell'amministrazione meno che nella marina. Questa io considero siccome *base principale della nostra esistenza presente e futura*, per cui si deve ad essa i maggiori sacrifici. ” (*Bene!*)

E con ciò chiudo il mio dire ringraziandovi, onorevoli ed egregi colleghi, della pazienza colla quale mi avete ascoltato e della benevolenza che durante questo mio discorso mi avete dimostrato.

(*Segni di approvazione — Alcuni deputati vanno a stringere la mano all'oratore*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini.

**Martini Ferdinando.** È assai probabile che ciò che sto per dire incontri qui molti oppositori. Io prego fin d'ora i miei colleghi, i quali volessero oppugnare le mie parole di mettere da parte la questione della mia competenza, anzi, dirò meglio, della mia incompetenza.

Lasciamo da parte questa vecchia arma, de' duelli parlamentari; è un'arma irruginita che non ferisce più nessuno. Se, per una ipotesi poco verosimile, l'onorevole ministro della marina ponesse qui, domani, la questione della fiducia; e se, per ipotesi inverosimile addirittura, io dessi a lui il mio voto, è certo che l'onorevole ministro, facendo il computo della sua maggioranza, non sarebbe così schifiloso da escludere il mio nome: non direbbe leviamo costui perchè è incompetente. Noi siamo tutti abilitati a votare, cioè ad approvare; ora l'approvazione implica il giudizio, il giudizio implica l'esame e l'esame la disquisizione.

Del resto, io prendo proprio a parlare per compiere un dovere. Membro della Commissione del bilancio, sollevai in seno ad essa la questione delle corazze. La questione importò molti lunghi studi della giunta generale, ed ebbe per effetto anche un ritardo nei suoi lavori, e per conseguenza, anche nei lavori della Camera.

Io debbo dimostrare, che le dubbiezze che io mostrai non erano del tutto ingiustificate; a senso mio, anzi, esse erano purtroppo giustificatissime.

**Presidente.** Dunque, onorevole Martini, mi pare che ella si disponga a trattare una questione speciale, una questione cioè che potrebbe trovare la sua sede, nel capitolo 35 del bilancio.

Io non ho nessuna difficoltà che ella prosegua su questo argomento, purchè però tutti gli onorevoli deputati che intendono trattarlo lo trattino qui nella discussione generale. Altrimenti se qual-